

Il Festival ha trovato un Amigo in più

Prosegue con successo la kermesse anconetana. Stasera sul palco Nour Eddine Fatty

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Sarà davvero una droga, o una "figlia di puttana", come definisce la musica Vicente Amigo: che "se non la suoni te la fa pagare". Una droga che ha eccitato il pubblico della Corte della Mole. Pura adrenalina, e non è un modo di dire. Succede, ad Adriatico Mediterraneo, grazie al flamenco che questo musicista spagnolo, giovane divinità laica, ha fatto schizzare a tutti e cinque i lati del Lazzaretto. Che ha mosso dentro gli animi degli spettatori quella molla inesauribile che è la voglia di ballare, l'emozione forte che talvolta la musica dispensa. La stessa che fa la fortuna di questo festival, dove, aggiustati alcuni particolari, si riconosce l'impronta che voleva avere fin dall'inizio: una grande festa pubblica, dove la musica non è che uno dei lati, quello naturalmente più coinvolgente, ma non il solo.

Un momento: non è per niente da sottovalutare il valore aggiunto che quest'anno proviene dal fatto contemporaneamente divampano le rivolte nell'Africa settentrionale, in quel lato sud del Mediterraneo al quale, da questo Adriatico, è inevitabile volgere lo sguardo e i cuori. Negli scorsi anni, il feeling privilegiato scorreva in direzione dei Balcani, l'altra sponda della Macro regione Adriatico Jonica che in questi giorni la Regione Marche celebra a gran voce. Funzionava, e funzionerà ancora, nella seconda settimana del festival: ma su questo versante le riflessioni sono già raffreddate, e i risultati, i fatti vengono analizzati con uno sguardo amico e solidale, ma più pacato.

L'emozione invece con cui il festival si è aperto, con Tahar Ben Jelloun, testimone e commentatore della sua terra, riverbera un alone di affetto e partecipazione su tutte queste giornate calde: così i dibattiti sulle culture, che sono più divulgati e frequenti, comporta-



Nour Eddine Fatty, musicista marocchino



Vicente Amigo durante il concerto alla Corte della Mole

no commenti appassionati e vigili a ogni rivolgimento in atto, minuto per minuto. E se poi è il flamenco, come con Vicente Amigo, ad assumere il ruolo del protagonista, quel calore si propaga a ogni evento, la partecipazione epidermica a un concerto diventa coinvolgimento totale, entusiasmo, condivisione. E il gioco è fatto: se non questo, cos'altro si prefiggeva il festival?

Il quale continua, stasera, in totale sintonia con quel che s'è detto, con Nour Eddine Fatty, musicista marocchino che ha portato la voce della gente del Rif in Europa, con la collezione degli strumenti locali - le ghatyt, tipici strumenti jahjuka, insieme con il tbel, la chitarra e le percussioni - e la tradizione

del Marocco. Parla delle rivoli in nord Africa con la partecipazione di chi ha vissuto una condizione di impotenza. "Sono nato via, vent'anni fa, per non vedeva niente nel mio turo. I giovani da noi si ribellano perché non può esserci coesistenza e dialogo tra civiltà non si hanno gli stessi diritti rivoluzione non è solo volere di cambiare regime, ma è volere di creare la rinascita della nostra civiltà". Ed eccolo con le tradizioni mescolate alla no musica. Universale, come il guaggio visivo: per questo vedere, al Mercato del Pesce reportage dalla pesca di Pizzetti: immagini colorate e faticose, il guizzare dei pescatori e la fame dei gabbiani, la dignità del lavoro e il colore del ma